



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

13 Marzo 2021

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



LASICILIA.it

Ragusa

SABATO 13 MARZO 2021 - ANNO 77 - N. 71 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

COVID/1

Sigillo su sette fiale del vaccino sospetto

C. RICCOTTI LA ROCCA pagina II

COVID/2

Recovery e ristoranti l'allerta ragusana

BARBAGALLO, CURELLA pagine IV-V

IL ROSSO NELL'UOVO



Il governo sceglie la linea del rigore per arginare i contagi: da lunedì 15 al 6 aprile mezza Italia in lockdown e mezza in arancione, compresa la Sicilia. Pasqua blindata per tutti Musumeci: «Scelta di prudenza ma ci fa davvero tanta rabbia»

VITTORIA

**Il pentito smentito
dall'ex sindaco**

SALVO MARTORANA pagina VIII

Primo Piano

Italia rossa e arancione abolite le zone gialle fino alla Pasqua blindata

Il decreto legge. Stretta del governo in vigore da lunedì al 6 aprile
Solo Sardegna salva. Regioni: «Subito ristori per evitare risvolti sociali»

IL DECRETO Restrizioni fino ad aprile ma anche aiuti alle famiglie

ROMA. È un decreto legge - subito vigente, ma da convertire in legge entro 60 giorni in Parlamento - e non un Dpcm (decreto del presidente del Consiglio) il secondo provvedimento del governo Draghi per contrastare la pandemia. In vigore da lunedì 15 marzo, e fino al 6 aprile, copre le festività pasquali in maniera simile a quanto fece l'esecutivo Conte con quelle di Natale.

Pasqua in rosso. Nei giorni di Pasqua e Pasquetta e il sabato precedente - 3, 4 e 5 aprile - l'Italia sarà tutta in zona rossa ad eccezione di eventuali regioni in zona bianca (al momento solo la Sardegna). In quei tre giorni sarà comunque possibile effettuare una visita al giorno all'interno della regione, massimo in due adulti con minori di 14 anni o disabili o non autosufficienti conviventi, tra le ore 5 e le 22.

Da giallo ad arancione. Nei restanti giorni, dal 15 marzo al 2 aprile e il 6 aprile, tutte le regioni in giallo passeranno all'arancione e sarà possibile una visita al giorno con le stesse limitazioni di Pasqua, ma solo nel territorio comunale. In queste giornate lo spostamento non sarà permesso nelle zone rosse. Sarà come sempre possibile spostarsi per lavoro, salute o necessità.

Nuovo criterio zona rossa. Per istituire la zona rossa in una regione con ordinanza del ministro della Salute non si considererà più solo l'Rt superiore a 1,25 nell'ultima rilevazione, ma anche l'incidenza settimanale superiore a 250 casi complessivi su 100mila abitanti. Il cambio di fascia sarà automatico.

Zone rosse locali a discrezione delle Regioni. Le Regioni arancioni potranno individuare aree da portare in zona rossa, quando l'incidenza supera la soglia dei 250 casi per 100mila abitanti nella settimana o quando si riscontra una presenza di varianti tale da dover prevedere misure più restrittive.

Congedi parentali e bonus baby sitter. Nel decreto anche 290 milioni per i congedi parentali, a partire dall'1 gennaio e quindi anche retroattivi. Saranno retribuiti al 50% per chi abbia figli minori di 14 anni, mentre dai 14 ai 16 anni non saranno retribuiti. Alternativo al congedo un bonus baby sitter fino a 100 euro a settimana per i lavoratori autonomi, i sanitari e le forze dell'ordine.

Smart working. Fino ai 16 anni dei figli viene ribadito il diritto allo smartworking per i genitori.

LUCA LAVIOLA

ROMA. Dopo il primo Natale in zona rossa, la seconda Pasqua blindata per l'Italia. Lo ha deciso il governo di Mario Draghi di fronte all'impennata dei contagi e al rischio di saturazione degli ospedali, varando un decreto legge - non un Dpcm - le cui misure dureranno da lunedì 15 marzo al 6 aprile.

Poche le deroghe alle restrizioni - tra cui una visita al giorno ai parenti che metteranno di nuovo alla prova le attività economiche; tanto che Regioni e Comuni, pur non discutendo il decreto, chiedono ristori immediati per evitare pesanti conseguenze sociali.

Con le ordinanze del ministro della Salute, intanto, passano in area rossa Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Veneto e la Provincia autonoma di Trento, che si aggiungono a Campania e Molise.

Tutte le altre regioni saranno arancioni per gli effetti del decreto, che annulla il giallo per tutta la sua durata. Resta in bilico la Basilicata sulla quale è in corso una verifica dei dati da parte del ministero, mentre la Sardegna resta in area bianca.

Il nuovo esecutivo ha varato la stretta in una giornata in cui i nuovi positivi sfiorano i 27mila e le vittime sono ancora un numero impressionante, 380, con gli infettati dai coronavirus registrati che tornano a superare il mezzo milione di persone.

Due mesi di varianti hanno portato la curva a impennarsi e la stretta si propone di mitigare l'epidemia e favorire la campagna vaccinale di massa.

"Zona rossa Italia", quindi, il 3, 4 e 5 aprile - quindi anche Pasqua e Pasquetta -, mentre fino al 2 e di nuovo il 6 tutte le (poche) regioni gialle passeranno automaticamente in arancione.

D'ora in avanti per la proclamazione del lockdown regionale si considererà non solo l'Rt (indice di trasmissibilità)

superiore a 1,25 (è ora superiore a 1 in 16 regioni), ma anche il superamento della soglia di 250 casi settimanali su 100mila abitanti. La zona rossa in quel caso scatterà automaticamente.

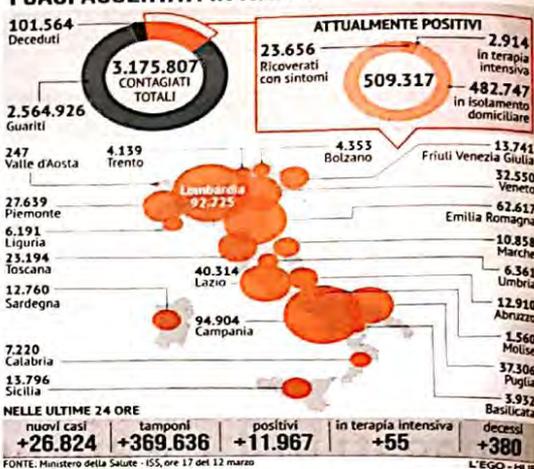
I governatori avranno invece la facoltà di varare misure restrittive del massimo grado al livello sub-regionale o sub-provinciale.

Le misure sono state di nuovo discusse con le Regioni e gli Enti locali prima del Consiglio dei ministri, un metodo dialogante su cui Draghi insiste, così come sul dibattito parlamentare che lo strumento del decreto permette, dovendo essere convertito in legge dalla Camera entro 60 giorni.

Il premier sottolinea che «senza collaborazione si perde entusiasmo in questa battaglia che è collettiva».

«Le scelte del governo sono condivisibili vista la velocità di diffusione del virus - commenta il presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini -, ma occorre un'accelerazione

I CASI ACCERTATI IN ITALIA



nelle misure di sostegno, per fare in modo che la pandemia non comporti risvolti sociali ed economici gravi».

Sulla richiesta di congedi parentali retroattivi, il governo accoglie l'indicazione delle Regioni e la ministra dell'Autonomia, Mariastella Gelmini, rivendica la risposta «precisa e immediata», auspicando uguale celerità per i ristori alle attività economiche danneggiate dal lockdown, attesi nel decreto Sostegni.

Bonaccini chiede che i contributi «superino definitivamente il regime

dei codici Ateco, siano retroattivi e si elimini il tetto dei 5 milioni di fatturato».

Intanto l'Italia si chiude di nuovo, tra diverse voci di esperti che lamentano un eccessivo ritardo nelle misure, con la Sardegna davvero isola felice. Senza aspettare lunedì, il Piemonte anticipa la zona rossa in due Comuni della Provincia di Cuneo, Boves e Borgo San Dalmazzo, quest'ultimo il paese della neo campionessa mondiale di sci alpino Marta Bassino. Qui il lockdown scatterà sin da oggi alle 19.

I GIORNI PASQUALI

Regole valide per tutte le regioni (tranne quelle in bianco)

MARZO																												PASQUA					
sa	do	lu	ma	me	gi	ve	sa	do	lu	ma	me	gi	ve	sa	do	lu	ma	me	gi	ve	sa	do	lu	ma	me	gi	ve	sa	do	lu	ma		
13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	1	2	3	4	5	6									
●	●																																

- Zone rosse istituite non solo in base all'indice Rt (trasmissibilità) >1,25 ma anche l'incidenza settimanale >250 casi complessivi su 100.000 abitanti
- Le regioni arancioni possono individuare aree da portare in zona rossa

L'EGO - HUB

L'epidemia si espande e l'Rt sale a 1,6: «Servono misure più forti»

Oltre mezzo milione di positivi attualmente in Italia, 380 morti ieri e intensive sopra la soglia

MANUELA CORRERA

ROMA. Il trend dei casi è in «netta crescita» per la sesta settimana consecutiva e l'epidemia in Italia si sta espandendo ulteriormente, con l'indice Rt che è salito a quota 1,16 e ben 16 regioni in cui il tasso di occupazione delle terapie intensive ha superato la soglia critica del 30%. Il monitoraggio settimanale della cabina di regia segnala un peggioramento del livello di rischio nel Paese e ribadisce la necessità di rafforzare le misure di contrasto.

Un invito ad attuare una ulteriore stretta a fronte del dilagare del virus e soprattutto delle sue varianti, che arriva mentre i dati giornalieri del bollettino del ministero della Salute segnalano il preoccupante record di oltre mezzo milione di attualmente positivi (509.317) raggiunto nel nostro Paese. Accelerano dunque i casi: sono stati 26.824 i positivi ai test ieri (giove-

di erano 25.673), e le vittime sono state 380 (373 giovedì). A preoccupare è anche l'aumento del tasso di positività (rapporto positivi/test) che ha raggiunto il 7,2% rispetto al 6,9% del giorno precedente, mentre è sempre più critica la situazione negli ospedali. In totale, in rianimazione ci sono 2.914 persone e nei reparti ordinari i pazienti sono aumentati di 409 unità rispetto a giovedì, portando il totale a 23.656.

Numeri che riflettono l'andamento dell'epidemia ed indicano come questa sia una fase di nuova e forte «espansione». Lo dimostra anche il parametro dell'incidenza che nell'ultima settimana mostra una importante accelerazione toccando quota 225,64 casi per 100.000 abitanti. Ma la soglia di 250 casi per 100.000 abitanti, che impone il massimo livello di mitigazione possibile, è già stata superata nella Provincia autonoma di Trento,

Provincia autonoma di Bolzano, Emilia Romagna, Marche, Friuli Venezia Giulia, Piemonte e Lombardia. Il quadro generale indica dunque un'Italia in cui 10 regioni (contro 6 la settimana precedente) hanno un livello di rischio alto, oltre 10 hanno una classificazione di rischio moderato (di cui 4 ad alta probabilità di progressione a rischio alto nelle prossime settimane) e solo una (Sardegna) ha un rischio basso. Inoltre, in ben 16 regioni l'Rt è superiore a uno.

Da qui l'invito della cabina di regia a rafforzare le misure di mitigazione nazionali, anche anticipando interventi di contenimento nelle aree a maggiore diffusione e particolarmente laddove circolino le varianti sudafricana e brasiliana. È cioè «importante - ha avvertito il presidente dell'Istituto superiore di Sanità, Silvio Brusaferro, intervenire in maniera decisa per contrastare la circolazione

del virus, a fronte di un trend del contagio in netta crescita ed una curva in risalita da sei settimane, anticipando gli interventi dove necessario». Un maggior rigore anche considerando che, ha sottolineato, «pure i bambini da 10 anni in su hanno un'incidenza di casi che cresce e ci sono sempre più persone giovani che contraggono l'infezione». Le varianti, ha rilevato inoltre il direttore della Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza, «hanno accelerato la velocità di circolazione del virus. Abbiamo avuto un cambiamento qualitativo nell'epidemia. E quindi a questo deve corrispondere, per forza, all'implementazione di interventi rapidi tempestivi ed efficaci». Un elemento positivo è stato però evidenziato: si registra una diminuzione dei contagi tra gli anziani, nelle Rsa e tra gli operatori sanitari e questo, ha concluso Rezza, «è un primo successo dei vaccini».

Sicilia arancione, ecco com'è andata

Il retroscena. Musumeci: «Scelta per prudenza, ma ci fa tanta rabbia». Il report Iss e il no di Roma alla proposta di Razza: restare in giallo con strette locali. Il nodo dei ristori e la pressione del Cts

MARIO BARRESI

CATANIA. Fino a giovedì mattina la Sicilia era virtualmente ancora in zona gialla. Poi per un incrocio di fattori - epidemiologici, ma soprattutto politici - il colore è cambiato. E così l'arancione "istituzionale" disposto dal governo, pur non essendo proprio una sorpresa (perché da Roma, fra giovedì sera e ieri mattina, sono arrivati dei precisi segnali di preavviso) costringe la Regione a subire il cambio di strategia in corsa. Con un netto retrogusto d'amarrezza.

Nello Musumeci inghiotte il rospo con evidenti difficoltà digestive. «Il governo nazionale ha deciso che anche la Sicilia da lunedì entrerà in zona arancione. Provoca tanta amarrezza questa decisione adottata con un decreto legge, a cui non possiamo assolutamente opporci, nonostante i dati della Sicilia siano confortanti: abbiamo infatti parametri in linea con una condizione di non emergenza, ci sono meno ricoveri in terapia intensiva, anche se negli ultimi gior-

ni sono aumentati i contagi. È un provvedimento adottato per prudenza, e però ci fa tanta rabbia».

E qui viene fuori un po' di risentimento anche sulla linea di Palazzo Chigi, che centralizza la stretta, ma batte la fiacca sui ristori. «Se accanto a questo provvedimento - si lamenta infatti Musumeci - il governo si preoccupasse di affrettare la concessione delle misure di sostegno agli operatori economici, almeno limiteremmo i danni». Negli scorsi giorni c'è stato un contatto telefonico fra il governatore e la ministra Mariastella Gelmini per manifestarle «quanto si renda necessario per gli operatori economici siciliani, che hanno respirato per alcuni giorni, ricevere subito ossigeno per superare queste ulteriori settimane» di stretta». Musumeci prova infine a fare buon viso a cattivo gioco: «Utilizziamo questi giorni per far procedere velocemente la campagna vaccinale, perché tutti hanno diritto a tornare il prima possibile alla normalità».

Anche Ruggero Razza prova a far-

sene una ragione: «La nostra è una delle migliori condizioni in tutta Italia, questo è merito delle misure di contenimento dopo la pausa natalizia volute da Musumeci», smozzica l'assessore regionale alla Salute. Tagliando corto: «Il governo ha ritenuto di dover partire tutti da una zona arancione, rispettiamo questa decisione». Nei primi giorni della settimana non è andata in porto l'interlocuzione di Razza con il ministro Roberto Speranza un'ipotesi che potesse conciliare la stretta pasquale del governo con i dati siciliani: mantenere l'Isola in giallo, con l'impegno della Regione di moltiplicare le restrizioni locali. Ma da Roma la risposta è chiara: «Non si può fare».

Eppure la Sardegna resta un'isola felice in bianco. E i dati siciliani (ieri il report sulla settimana fra il 1° e il 7 marzo), pur essendo in lieve peggioramento, in altri tempi sarebbero stati da zona gialla. Certo, l'indice di trasmissibilità Rt lascia i decimali e torna arrotondato a 1, con una forbice di intervalli compresa fra 0.95 e

1.06. Ma resta fra i più bassi d'Italia, pur con un trend di aumento dei contagi negli ultimi 14 giorni (+17,1%) e rispetto alla settimana precedente (7,3%), oltre che con i reparti. Pesa l'unica allerta segnalata dal monitoraggio della cabina di regia nazionale: il tasso netto di positività dei tamponi, fissato in 11,8%, che resta sopra la soglia di guardia del 10% ed è in aumento.

Fin qui i dati scientifici. Ma la scelta ha un risvolto politico, che a Palazzo d'Orléans non è sfuggito. Non viene meno la fiducia sulla capacità della Sicilia di contenere il rischio contagi. Ma non s'è voluto forzare. Ora Musumeci dovrà affrontare la pressione dei commercianti delusi (già "reindirizzati" al governo nazionale, autore della scelta), ma almeno si libera della pressione del Cts regionale, che negli ultimi giorni era tornato a chiedere una stretta. Né la botte piena, né la moglie ubriaca. Perché non c'è il vino. Con la sola consolazione di poter fare spallucce; «Dipende da Roma».

Twitter: @MarioBarresi

Il vaccino sospetto iniettato a 1430 ragusani

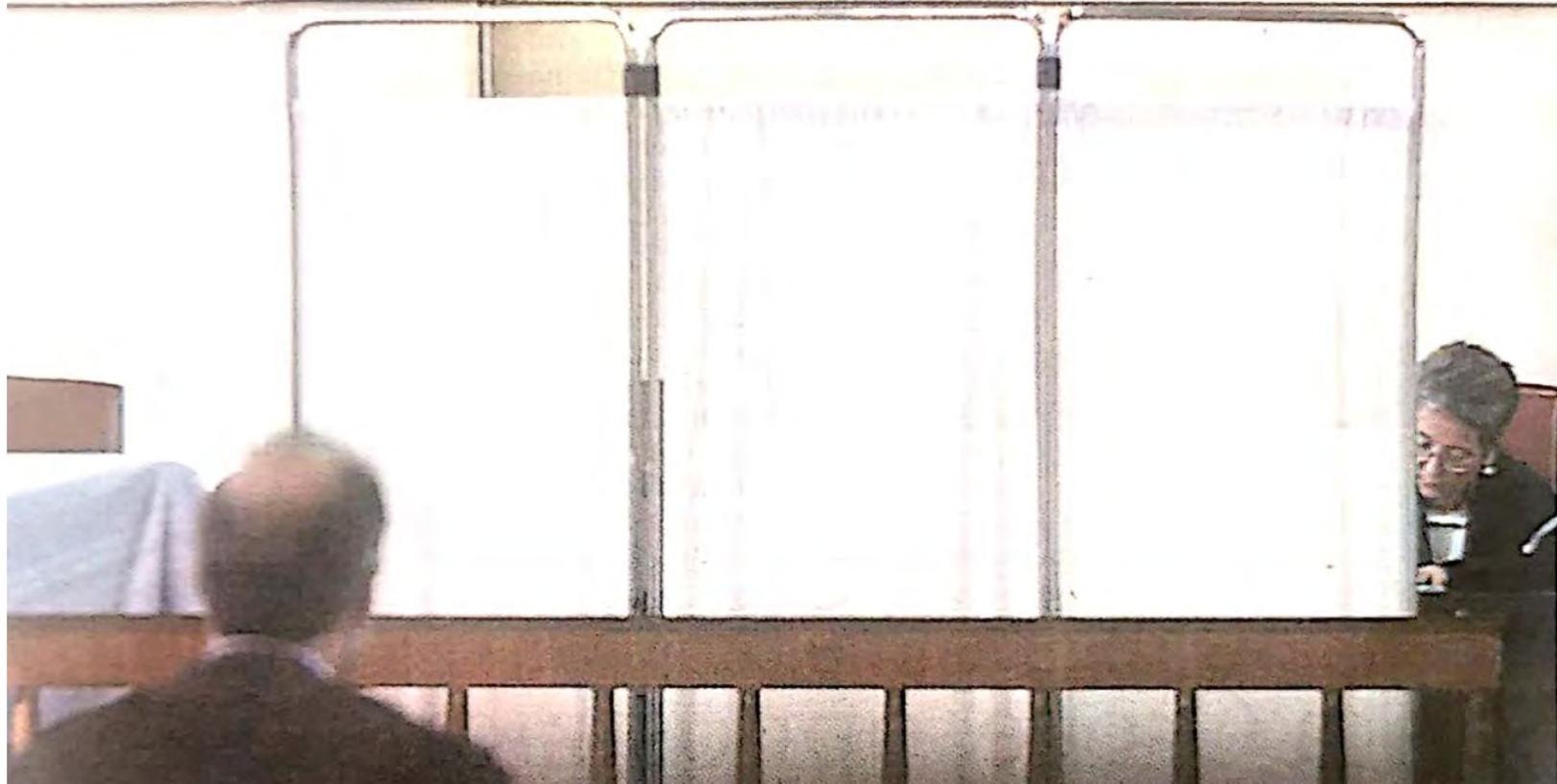
Covid. Dal 9 febbraio giunte 150 fiale all'Asp di Ragusa, ne sono rimaste 7 che ieri sono state sequestrate a Modica. La Prefettura inasprisce i controlli su tutto il territorio, salgono i contagi ma la campagna vaccinale va avanti

👉 L'Asp: «Non giunte le forniture promesse, ma da Pfizer 10 mila dosi in arrivo entro il mese di marzo»



Sono 1430 i ragusani che hanno avuto iniettato il vaccino di AstraZeneca. Dal 9 febbraio sono giunte 150 fiale all'Asp di Ragusa, ne sono rimaste 7 che ieri sono state sequestrate a Modica. Intanto, la Prefettura inasprisce i controlli su tutto il territorio mentre salgono i contagi, che raggiunge quasi quota 500, anche se la campagna vaccinale va avanti. I vertici dell'Asp chiariscono: «Non ci sono arrivate le forniture che ci erano state promesse ma comunque da Pfizer giungeranno circa diecimila dosi entro il mese di marzo».

SPENTITO!



Vittoria. Al processo Exit Polli sulle amministrative 2016 l'ex sindaco Nicosia contesta la tempistica e le accuse del collaboratore di giustizia e teste chiave Biagio Gravina

VITTORIA

La faglia sospetta di Costa Fenicia
indagano gli esperti del Wwf

DANIELA CITINO pag. VI

Primo Piano

Sequestrati a Modica 7 flaconi AstraZeneca ma i vaccinati sono 1.430

Covid. Del lotto oggi sotto indagine sono giunte all'Asp iblea 150 fiale quasi tutte utilizzate salvo quelle per l'area modicana

CARMELO RICCIOTTI LA ROCCA

Anche nel Ragusano sono arrivati i flaconi del vaccino AstraZeneca appartenenti al lotto ritirato dall'Aifa dopo alcuni decessi sospetti. Nella serata di giovedì, i Nas si sono recati presso gli uffici dell'Asp di Ragusa per le verifiche del caso e, alla fine, hanno sequestrato 7 flaconi in utilizzazione a Modica. «Di questo lotto - ha spiegato il direttore sanitario dell'Asp, Raffaele Elia - il 9 febbraio abbiamo ricevuto 150 flaconi, equivalenti a 1500 dosi e li abbiamo consumati quasi tutti, fatta eccezione di 7 flaconi. Ogni flacone contiene 10 dosi quindi, di quel lotto abbiamo somministrato 1430 dosi ad altrettanti cittadini. Quando abbiamo ricevuto la nota dell'Aifa abbiamo già noi stessi provveduto a ritirare le dosi incriminate chiudendole in un frigo sigillato».

Anche la nostra provincia, quindi, deve fare i conti con il caso AstraZeneca e sono diversi, specie tra le forze dell'ordine, ad essere preoccupati dopo avere appreso di aver ricevuto dosi del lotto sequestrato. Dal caso AstraZeneca, su cui sarà la magistratura a fare luce, alla campagna vaccinale con Ragusa che continua a tenere un buon passo avendo già somministrato oltre 30 mila dosi di vaccini (di tutte le case farmaceutiche). E questo nonostante le forniture, ancora, non siano quelle che si aspettava dall'Asp. «Mercoledì - ha affermato ancora Raffaele Elia - aspettiamo, ad esempio, la fornitura di Pfizer e Moderna, ma non sono arrivate. Diciamo anzi che le forniture di Moderna sono attualmente bloccate mentre, per quanto riguarda Pfizer, mercoledì mi sono sentito con l'assessorato regionale alla Salute e mi hanno riferito che entro la fine di marzo arriveranno 10 mila dosi quindi, da questo punto di vista, posso dormire sonni tranquilli. Con l'apertura del nuovo hub di Ragusa, tra l'altro, che avrà ben 24 postazioni, potremmo alzare ancora la media di vaccinazioni giornaliere. Avendo garantite le forniture adeguate potremmo attivare 8 punti vaccinali in provincia, come programmato all'inizio, e vaccinare 2 mila persone in più a settimana. Al momento dobbiamo stare invece attenti e fare bene i conti per garantire i richiami».

Dai vaccini ai contagi che continuano ad aumentare di giorno in giorno con i positivi che sono adesso, complessivamente, 494 (mentre ieri erano 453) e, di questi, 451 - cioè 37 in più rispetto al bollettino del giorno precedente - si trovano in isolamento domiciliare, 5 sono alla Rsa di Ragusa e 35 ricoverati nei reparti Covid dell'ospedale Giovanni Paolo II e Guzzardi. Ecco la situazione dei contagi, per Comune, confrontata con il giorno precedente: Acate 53 (+9), Chiaramonte I (-), Comiso 15 (+1), Giarratana 5 (-), Ispica 24 (+1), Modica 18 (+1), Monterosso Almo 2 (-), Pozzallo 23 (-), Ragusa 107 (+5), Santa Croce Camerina 32 (-2), Scicli 102 (+17), Vittoria 64 (-). Salgono ancora anche i ricoverati che passano da 34 a 35 e sono così distribuiti: 34 al Giovanni Paolo II (25 in Malattie Infettive, 3 in



Controlli. La Prefettura ha disposto un'intensificazione dei controlli su tutto il territorio provinciale.

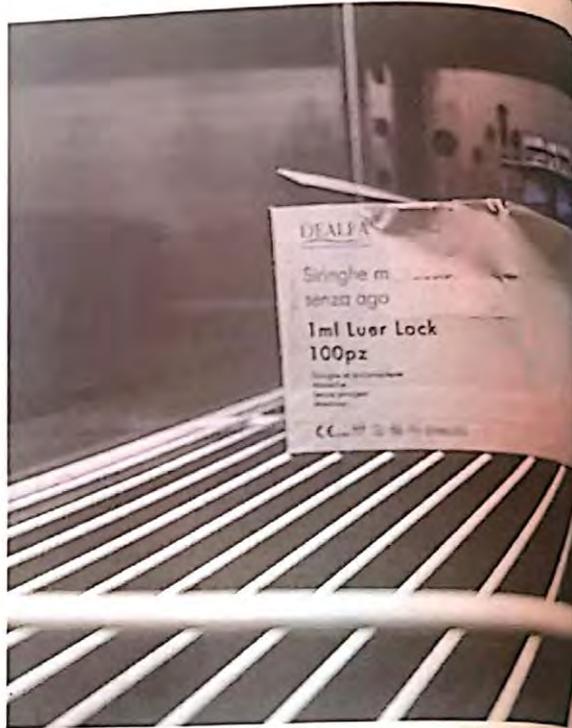


L'Asp. Attese entro la fine di marzo 10 mila dosi Pfizer: dovrebbero garantire sicurezza.

Area Grigia e 6 in Terapia Intensiva). Una persona è invece ricoverata al Guzzardi di Vittoria. Tra i ricoverati, 5 non sono residenti in provincia di Ragusa.

Infine, sono 7941 (09 in più rispetto al bollettino del giorno precedente) le persone ragusane guarite dal Covid dall'inizio della pandemia, mentre, in totale, sono stati realizzati 350.863 tamponi (2846 in più rispetto al giorno precedente): 101.274 molecolari, 22.314 sierologici e 227.275 test rapidi. Scicli, in virtù del numero dei positivi in proporzione alla densità di abitanti, è il Comune che preoccupa di più. Nella serata di giovedì il sindaco Giannone ha emanato un'ordinanza che vieta lo stationamento, dalle 15 alle 22, fino al 3 aprile, in diverse vie del centro storico. Ieri tra l'altro, in tutta la città, si sono registrati controlli a tappeto con gli uomini della guardia di finanza che hanno sanzionato il titolare di un centro scommesse aperto al pubblico in barba alle normative anti-Covid. Sempre a Scicli, poi, gli agenti della Polizia Municipale hanno deferito all'Autorità giudiziaria un cittadino che in teoria doveva essere a casa perché positivo e in isolamento domiciliare, ma nei fatti stava in giro.

Una ulteriore stretta nei controlli finalizzati a limitare la diffusione del virus, è stata disposta dal Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica che si è riunito in Prefettura e allargato alla partecipazione del direttore generale dell'Asp e dei sindaci interessati. «In vista anche delle ulteriori restrizioni attese e soprattutto in considerazione dell'aumento dei contagi in taluni Comuni



IL BOLLETTINO.

Salgono i positivi (494 contro i 453 di ieri) con Scicli e Acate davanti a tutti. Un ricoverato in più e vaccinazione frenata dalle forniture

della provincia - si legge nella nota della Prefettura di Ragusa - si è ritenuto di dover adottare ulteriori e ancora più stringenti misure di controllo mentre nel contempo alcuni sindaci hanno intanto disposto la sanificazione delle scuole e di conseguenza la temporanea chiusura delle stesse al fine di contenere in ambito scolastico la diffusione del virus».

Infine, cambiando argomento ma rimanendo sempre in tema salute, ieri l'Asp ha attivato il tavolo permanente della salute, su richiesta partita dai sindacati, riguardo le attività che interessano la popolazione, in particolare anziani, non autosufficienti, disabili anche psichici e famiglie, soprattutto in una situazione di emergenza, sanitaria e sociale.

Santa Croce, opposizione contro il sindaco «Vorremmo chiarezza e più decisionismo»



BARONE. «Siamo costantemente seguiti e monitorati: mi fido»

ALESSIA CATAUDELLA

SANTA CROCE. «Scuole chiuse in 24 comuni siciliani, ma non a Santa Croce. Perché?». Il consigliere comunale Luca Agnello in pressing sul sindaco, Giovanni Barone, a pochi giorni dalla bocciata richiesta alla Regione di chiusura degli istituti per aumento dei contagi da Covid-19.

«Prendiamo decisionismo, trasparenza, autorità e autorevolezza dalla massima carica del nostro paese, Giunta compresa», ha aggiunto Agnello, esponente del gruppo Liberi di scegliere. «Non si vuole fare allarmismo - conclude Agnello - ma si chiede alla Regione la chiusura delle scuole solo in via cautelare. Ma da cosa, non si sa, visto che il sindaco stesso afferma che i focolai non partono dalle scuole e bisogna affidarsi alla struttura sanitaria regionale che conosce la situazione. Vorremmo chiarezza».

Dello stesso avviso il Partito democratico di Santa Croce, che attende lumi dall'amministrazione. Intanto, le scuole sono ferme a Scicli, in autonoma,

e ad Acate, per provvedimento regionale. A Santa Croce è rimasto chiuso per sanificazione per due giorni il plesso Falcone Borsellino, dove si è registrato un caso di positività al virus.

I contagi ieri erano 32, in calo di due unità rispetto al giorno precedente quindi. Il primo cittadino Giovanni Barone spiega perché, a suo avviso, le decisioni di Palermo sono da rispettare. «Il dato di Acate è ben più grave di quello di Santa Croce. Nella nostra cittadina, che registra a ieri un trend in ribasso, le scuole sono state anche chiuse. Voglio fare presente che si sta applicando molto bene la didattica a distanza - dice il sindaco - ma l'origine del focolaio santacrocese non è la scuola, lo ribadisco. Pertanto la mia richiesta alla Regione per la chiusura dei plessi ha un mero carattere di cautela. Siamo sempre fiduciosi che il presidente Musumeci, il suo staff, l'assessorato competente considerino anche l'eventualità che le scuole di Santa Croce possano essere chiuse. La mia è stata una richiesta che ha segui-

to il principio della precauzione. Quando la decisione arriva da un superiore, che è il nostro presidente della Regione in questo caso, la si deve rispettare. Altrimenti si piomba del caos. Se le autorità sanitarie ritengono che in questo momento non bisogna chiudere le scuole, io lo accetto».

«Voglio comunque rassicurare la nostra comunità - prosegue Barone - perché io stesso da primo cittadino, i vigili urbani, i volontari di protezione civile ma soprattutto l'Asp e l'Usa stanno seguendo molto bene l'andamento dell'epidemia a Santa Croce Camerina. E, se si dovessero presentare le condizioni, potrebbero chiudere le scuole e forse andare oltre. Ma c'è controllo, questo è da tenere sempre presente. L'Asp sta lavorando per tutti. Non siamo abbandonati a noi stessi. Ce n'è chi si impegna ogni giorno per tutelare la popolazione di Santa Croce. Ogni decisione delle autorità sanitarie regionali è presa sulla scorta dei dati rilevati, in base alle norme vigenti e in piena trasparenza amministrativa».

«Lotteria degli scontrini, purtroppo è stato il flop annunciato»

MICHELE FARINACCIO

Sono stati estratti dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli i primi dieci codici vincenti della Lotteria degli scontrini. Confcommercio provinciale Ragusa sottolinea che è "molto esigua la percentuale di consumatori, nell'area iblea, che ha aderito, inferiore al 6%". Secondo il presidente provinciale della confederazione, Gianluca Manenti, sulla scorta anche dei dati provenienti a livello nazionale, "manca l'interesse della clientela, l'iniziativa è nata e subito naufragata. Confcommercio aveva chiesto una

proroga per evitare questo flop annunciato, ma il nostro appello è rimasto inascoltato". D'altra parte, dati del 20 dicembre scorso, su 1,4 milioni di registratori telematici installati solo 700mila in tutta Italia erano stati aggiornati per poter partecipare alla lotteria. In provincia di Ragusa, addirittura appena il 35%.

"A distanza di poco più di due mesi - conclude il presidente provinciale Confcommercio - possono essere stati fatti aggiornamenti per un altro 5% ma tutto procede con lentezza perché le aziende che devono aggiornare i registratori telematici non riev-

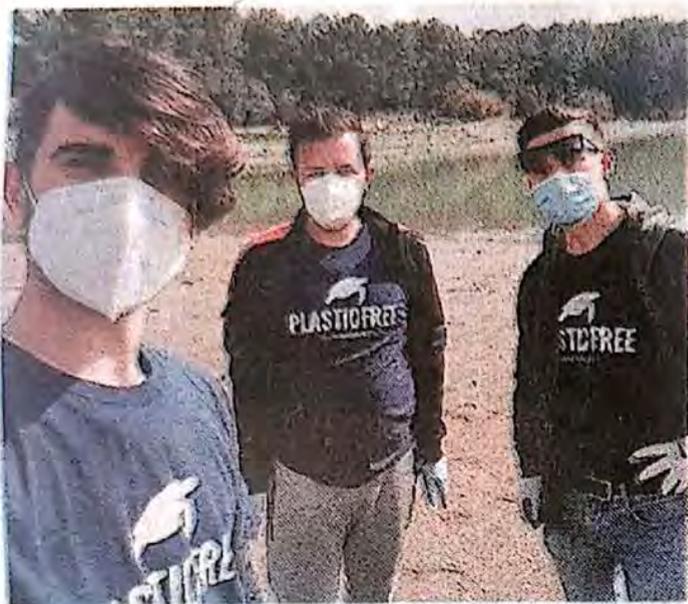
scono a stare al passo con le richieste. Inoltre, ad aggravare il tutto c'è la grave e critica situazione contingente, negozi che sono stati chiusi e che rischiano di esserlo di nuovo per non parlare dell'attenzione degli operatori e dei consumatori rivolta verso altre priorità. Un momento critico. Da esaminare con la massima attenzione. E, soprattutto, una fase delicata in cui è indispensabile cercare di individuare subito le contromisure necessarie a fronteggiare questa situazione gravissima".

Intanto Confcommercio Sicilia mette a disposizione le proprie sedi

presenti sul territorio isolano per la campagna di vaccinazione. Lo ha annunciato il presidente regionale Confcommercio Sicilia, Gianluca Manenti sottolineando: "Dobbiamo accelerare la campagna di vaccinazione. Dopo un anno, siamo ancora alle prese con una grave emergenza sanitaria. Ed è per questo motivo che, su input del nostro presidente nazionale, Carlo Sangalli, anche Confcommercio Sicilia ha deciso di mettere a disposizione tutte le proprie sedi territoriali presenti nell'isola per supportare le attività delle aziende sanitarie nella vaccinazione di massa". ●



Un flop la lotteria degli scontrini



Domani mattina
l'iniziativa di Fare
Verde e Plasticfree
alla Lanterna

«Puliamo la spiaggia di Scoglitti da tutti i segnali dell'inciviltà»

VITTORIA. Riuniti per un identico scopo: liberare la natura dalla plastica e dai rifiuti per restituirle bellezza e la speranza del domani. Domani Fare Verde Vittoria e Plasticfree Ragusa si ritroveranno sul lungomare di Scoglitti per liberare la spiaggia dai rifiuti e dai cumuli di plastica "vomitate" sul litorale. Il raduno è previsto alle 9 presso la spiaggia n. 22 della riviera della Lanterna e quanti, tra i volontari, vorranno parteciparvi potranno fare riferimento a Giorgio Tudisco e Michela Scollo. "Non va bene per niente - asseriscono gli ambientalisti che alle buone prassi uniscono una costante opera di sensibilizzazione -

perché diventa sempre più complicato dovere stare dietro a tutti gli scarichi abusivi e alla quantità di plastica che finisce nell'ambiente e all'inciviltà. E' importante però non arrendersi e sensibilizzare il più possibile cercando di fare capire che non abbiamo un secondo pianeta che ci possa ospitare".

L'associazione Plasticfree si occupa anche della salvaguardia e della tutela della Caretta Caretta con il progetto Adotta una tartaruga unendosi così al Wwf Sicilia che da anni conduce una strenua battaglia in difesa delle tartarughe di marine.

A Costa Fenicia si è formata una strana faglia «Ma la causa non è il terremoto di dicembre»

DANIELA CITINO

VITTORIA. Non siamo a Los Angeles ma a Scoglitti eppure la faglia avvistata a Costa Fenicia all'indomani del terremoto del 22 dicembre scorso ha lasciato letteralmente basiti. Preoccupati per l'accaduto, villeggianti della zona insieme ai residenti hanno contattato il Wwf Sicilia Area Mediterranea con l'intento di comprenderne le motivazioni. «Abbiamo chiarito il mistero del crollo sotterraneo costiero tra Gela e Scoglitti in località Costa Fenicia: non si tratta di subsidenza dovuta al terremoto, quanto di un anomalo avanzamento causato dalle correnti marine» spiega Giuseppe Mazzotta, presidente regionale Wwf Area Mediterranea che si è recato sul posto per effettuare un sopralluogo insieme alla legazione scientifica del Wwf Sici-

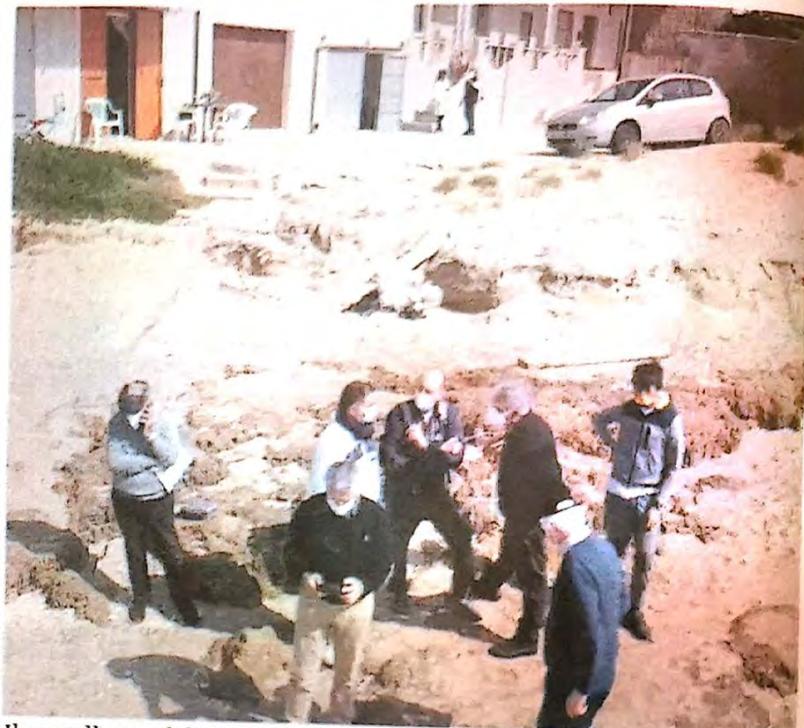
lia Area Mediterranea composta dai responsabili scientifici, settore mare e terra, del Wwf Sicilia Area Mediterranea, Domenico Macaluso e Emanuele Siragusa, quest'ultimo anche in rappresentanza dell'Ordine Regionale dei Geologi.

«La ricognizione si è avvalsa dell'uso di un drone per effettuare le necessa-



SOPRALLUOGO. Il Wwf ritiene che a generarla siano state le correnti marine

rie riprese aeree volte ad individuare eventuali anomalie» precisa Mazzotta spiegando di avere voluto capire se la prima ipotesi che era stata fatta potesse avere avuto dei fondamenti. «In prima istanza era stata avanzata l'ipotesi di una subsidenza per cedimento strutturale degli strati sotterranei dovuto al sisma, invece, analizzando luoghi e immagini, si è addivenuti alla conclusione che l'anomalo avanzamento deve essere avvenuto a causa delle correnti marine che avevano spostato la sabbia» prosegue l'ambientalista precisando che l'arenile si è adesso ricolmato. «Non volendo chiudere sbrigativamente la questione, abbiamo redatto una dettagliata e documentata relazione che, corredata anche dal report fotografico, sarà inviata all'Ordine Regionale dei Geologi» conclude Mazzotta.

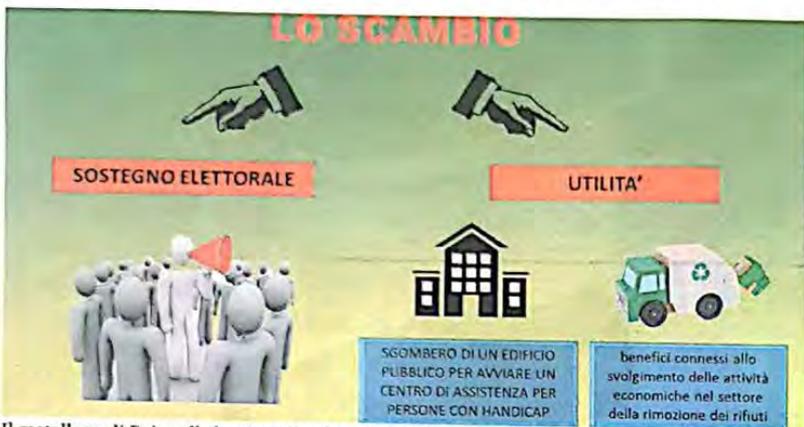


● Il sopralluogo del Wwf a Costa Fenicia

Ragusa Provincia

Exit Poll: l'ex sindaco sbugiarda il pentito

Vittoria. Nell'udienza al processo per voto di scambio alle amministrative del 2016 depone Biagio Gravina ma Giuseppe Nicosia nelle sue dichiarazioni spontanee ne mette in discussione sia la tempestività che le accuse



Il cartellone di Exit poll che sintetizza i motivi che hanno portato all'inchiesta e, nell'altra foto, l'ex sindaco Giuseppe Nicosia

Chiesta e ottenuta l'acquisizione dei documenti sulla sanità del pentito

SALVO MARTORANA

VITTORIA. Dedicata alla deposizione del collaboratore di giustizia Biagio Gravina e ad una dichiarazione spontanea dell'ex sindaco di Vittoria Giuseppe Nicosia l'udienza di ieri del processo legato all'operazione "Exit Poll" davanti al Tribunale di Ragusa presieduto dal giudice Andrea Reale (a latere Elio Manenti e Maria Rabini). L'accusa ipotizza il voto di scambio politico-mafioso a Vittoria nelle elezioni del giugno del 2016.

Per sette ore il teste citato dalla pm della Dda Alessia Minico ha risposto alle domande delle parti ma senza entrare nei particolari visto che la sua collaborazione risale al 2012. Alle 17,15, vista l'ora tarda, i lavori sono stati aggiornati al 26 marzo per sentire l'altro collaboratore citato per l'udienza di ieri, ovvero Rosario Avila.

Gli imputati, a vario titolo, sono l'ex sindaco Giuseppe Nicosia, difeso dal-

l'avvocato Maurizio Catalano; Fabio Nicosia, assistito dall'avvocato Giuseppe Di Stefano e da Catalano; Giombattista Puccio (avvocati Enrico Platania e Giuseppe Passarello); Raffaele Di Pietro, patrocinato dall'avvocato Platania; Venerando Lauretta (avvocato Matteo Anzalone); Raffaele Giunta (avvocato Giuseppe Seminara); Vincenzo Gallo (avvocati Antonia Brancaforte e Rocco Di Dio); e l'ex as-

sessore Nadia Fiorellini, difesa dall'avvocato Catalano, accusata di falso materiale in concorso con Giunta, Di Pietro e Fabio Nicosia, reato che avrebbe commesso nell'autenticare alcune firme.

Nel corso delle sue dichiarazioni spontanee l'ex sindaco Nicosia ha detto che Gravina, seppur in assenza di riscontro alcuno sia processuale che fattuale, ha asserito di essere sta-

to il reggente del clan Cosa Nostra di Vittoria dal 2006 al 2012, quindi, in epoca antecedente ai fatti oggetto del processo. "Per quanto riguarda i pre-sunti rapporti con il sottoscritto - ha detto Giuseppe Nicosia - non ha indicato alcuna data precisa. Ha detto di essere stato alcune volte al Comune di Vittoria, aggiungendo che nel corso di un colloquio gli ho detto che non gli potevo dare alcun posto di lavoro. Ha anche affermato di aver lavorato presso Amiu per lunghi tempi, quando in realtà dalla documentazione prodotta non risulta assolutamente, tanto è vero che l'avvocato Maurizio Catalano ha contestato anche questo aspetto. Ha parlato di contatti con dirigenti Amiu e di aver lavorato presso la discarica che in realtà non è mai stata gestita dal Comune di Vittoria".

L'avvocato Rocco Di Dio ha chiesto ed ottenuta dal Tribunale l'acquisizione di documenti sanitari relativi al collaboratore di giustizia Gravina durante la detenzione nelle carceri Ucciardone e Pagliarelli di Palermo per accertare eventuali problemi di natura psichiatrica e l'elenco dei visitatori dell'uomo.

L'avvocato Giuseppe Di Stefano ha chiesto di sentire il collaboratore Giovanni Ferma, citato da Gravina, sul ruolo del teste all'interno del clan, ma il Tribunale in questa fase non l'ha ritenuto opportuno.

Più sicura e funzionale la vendita del pesce da parte della marineria locale di Scoglitti

Il progetto. Proficuo confronto tra Commissione, Capitaneria e operatori

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Un poco d'attenzione anche a loro, i pescatori di Scoglitti, che da tempo reclamano azioni di miglioramento delle condizioni della piccola pesca, purtroppo senza essere ascoltati.

L'incontro tra la Commissione straordinaria e l'autorità Marittima locale fa ben sperare. Le due parti hanno stretto un patto sinergico per migliorare le condizioni dei pescatori della piccola pesca di Scoglitti.

L'ottimismo arriva dopo l'incontro che si è svolto nei locali degli uffici della delegazione di Scoglitti. Un incontro tra la Commissione straordinaria, il comandante della Capitaneria di Porto di Pozzallo, il capitano di



L'incontro tenutosi a Scoglitti

Fregata Donato Zito, il comandante dell'ufficio Locale Marittimo - Guardia costiera Scoglitti, il 1° maresciallo Salvatore Cappello e i pescatori della piccola pesca. L'incontro è servito a

cercare delle soluzioni fattibili per rendere i luoghi, dove avviene la vendita del pesce della piccola pesca, conosciuta in gergo come i "varcuZZi", più salubri e idonei.

I tecnici dell'ufficio urbanistica del Comune di Vittoria hanno già redatto un progetto, con la collaborazione dei pescatori, ma l'esecuzione di tale opera richiede dodici mesi di tempo per essere realizzata. La prospettiva, nel breve termine, è quella di trovare delle soluzioni temporanee ed efficaci che possano agevolare i piccoli pescatori nella loro attività di vendita. È stato già calendarizzato per la settimana prossima un nuovo incontro che servirà ad adottare le soluzioni idonee per rendere la vendita del pesce più funzionale e più sicura. ●

VITTORIA

Il Pd: «Irrisolte le questioni agricole della nostra fascia trasformata»

VITTORIA. L'ultimo focus di Giuseppe Nicastro è diretto verso il settore agricolo. "I mesi passano, i giorni scorrono uno dopo l'altro, ma di fornire un sostegno al comparto agricolo della nostra città, che è uno dei più trainanti dell'economia dell'intero territorio provinciale e anche del sud est siciliano, neppure se ne parla. Che fine hanno fatto i sostegni a favore degli operatori danneggiati dal ciclone Athos? Dove sono gli indennizzi per le aziende danneggiate dal virus tomato brown? Chi dovrebbe tutelare un settore del nostro territorio comunale tra i più fortemente penalizzati degli ultimi anni?"

Sono temi molto conosciuti quelli che sta trattando Nicastro. Riguardano i governi regionali di

Crocetta, che avrebbe dovuto già erogare gli indennizzi Athos, e di Musumeci. Prima di Nicastro altri soggetti politici e no hanno rivolto le stesse domande, ma nessuna risposta è stata fornita. Ci riprova Nicastro, segretario Pd di Vittoria: "Grazie al nostro parlamentare regionale di riferimento, l'on. Nello Dipasquale, abbiamo posto la questione a Palermo, al governo Musumeci, proprio perché di risposte non è arrivata neppure una. Così come nessun aiuto ancora si registra alle partite Iva, ai ristoratori e agli albergatori. E' chiaro che così non si può andare avanti. E' chiaro che così ogni scelta legata al futuro rischia di essere pregiudicata da sostegni che, non esistendo, non possono garantire nulla".

G. L. L.